

## Gli Architetti per un mondo migliore

di **Simone Cola** \*

*Il numero di settembre di Archiworld Magazine cerca di tracciare una sintesi di ciò che è accaduto nei giorni del XXIII Congresso mondiale degli architetti, organizzato dall'UIA e dal CNAPPC.*

*Ovviamente in poche pagine è impossibile dare conto di quanto è stato prodotto da migliaia di architetti, relatori e giornalisti che per cinque giorni hanno trasformato Torino nella capitale mondiale della nostra disciplina.*

*I contributi del presidente Sirica, di Leopoldo Freyrie e di Aldo Loris Rossi ci permettono comunque di capire come gli incontri, le conferenze, i dibattiti ed i numerosi eventi collaterali che hanno coinvolto la città abbiano permesso una ampia ed articolata riflessione su quali forme, architettoniche, economiche e sociali, possano garantire al nostro pianeta uno sviluppo equilibrato e maggiormente attento alla qualità della vita di chi lo abita ora e di chi ci vivrà in futuro e, di conseguenza, abbiano condotto alla stesura del manifesto conclusivo riprodotto nel poster interno.*

*La sintesi di tale rinnovata attenzione per il rapporto tra architettura e società è emblematicamente rappresentata dall'intervento che Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace 2006, ha tenuto di fronte ad una platea attenta e commossa, dimostrando come, anche partendo da piccole azioni fatte con amore e consapevolezza, sia possibile cambiare il mondo, o comunque almeno contribuire a renderlo un pò migliore.*

*Chiudendo questa breve introduzione al numero voglio ricordare con affetto il caro amico e collega Giancarlo Ius, candidato italiano alla presidenza UIA, deceduto improvvisamente alla vigilia delle elezioni.*

Presidente Dipartimento Informazione e Comunicazione CNAPPC

## Da Torino una legge per la qualità architettonica

di **Raffaele Sirica** \*



Non posso avviare una riflessione sul Congresso mondiale di Torino, senza ricordare Giancarlo Ius. Proprio a Torino, un infarto lo ha stroncato, ancora giovane alla vigilia della sua elezione a Presidente dell'Unione Internazionale degli Architetti.

Forse il suo cuore non ha retto all'emozione del grande giorno in cui avrebbe coronato il suo sogno. Un grande mancanza per l'organizzazione mondiale degli architetti. Per me, un grande dolore, e un grande vuoto umano e politico, come amico e come presidente.

Con Giancarlo, a partire dalla metà degli anni novanta, avevamo, infatti, condiviso tutte le battaglie professionali: egli era divenuto, ormai, il forte punto di riferimento di una solida armonia generale.

C'era complicità fraterna: ormai ci si capiva a

volò, guardandosi negli occhi, senza parlare, dovunque ci trovassimo. Generoso, mite, paziente, tollerante, e con una inconfondibile carica di energia. Era questo Giancarlo Ius, e questa Sua immagine vive e vivrà sempre dentro di me.

Una immagine forte e positiva, che dovrà incoraggiare tutti noi, nei momenti difficili, per continuare, nella Sua scia, la grande battaglia verso le cose belle e giuste del mondo: Giancarlo era sicuramente, su questa strada, prima di altri, più avanti.

Emblematici, a questo proposito, alcuni passi del suo intervento per la candidatura a presidente dell'UIA. "La solidarietà - scriveva - consente a tutti di soddisfare i propri bisogni primari: salute, cibo, pace e sicurezza, case adatte in città piacevoli e confortevoli: preserviamo i monumenti, "cediamo" i nostri sobborghi e costruiamo cittadine che promuovano la speranza. Costruiamo un nuovo mondo assieme!".

Ed ancora: "Stiamo lavorando per il benessere di tutti gli uomini e di tutte le donne del mondo nell'ambito di un umanismo moderno e globale per essere architetti e fornire architettura di qualità per il futuro dei nostri figli".

Nuovi ed impegnativi orizzonti, dunque, per il ruolo dell'architetto: è questa la riflessione che può sintetizzare - se mai fosse possibile ridurre i ricchissimi e variegati temi che sono stati affrontati nei giorni dell'architettura mondiale a Torino, e ancor di più il messaggio contenuto nel Manifesto conclusivo - i lavori del nostro Congresso.

L'epocale impulso all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione del territorio, le dimensioni del mercato mondiale delle costruzioni e della progettazione che mostrano un valore della

2

Un mondo senza povertà di **Muhammad Yunus**

3

Torino 2008, un successo da considerare un punto di partenza di **Leopoldo Freyrie**

4

Il Manifesto di Torino svolta epocale per l'Architettura di **Aldo Loris Rossi**

5

Il Cnappc a Torino di **Silvia Renzi**

7

Il Congresso attraverso le foto

trasformazione fisica del territorio vicino agli 8.000 miliardi di dollari assegnano, infatti, agli architetti un ruolo decisivo. Coordinatore, regista, direttore d'orchestra, traduttore, l'architetto deve orientare la progettazione, guidarla sposando il processo di innovazione tecnologica e aprire nuovi orizzonti all'integrazione di tutti i saperi tecnici. È chiamato ad innovare e a trovare soluzioni sociali, soprattutto "di qualità a basso costo" per far fronte alle disuguaglianze economiche e sociali, a sviluppare nuovi modelli di offerta basati sull'integrazione delle esperienze, delle conoscenze e delle risorse".

L'architettura dell'era elettronica, digitale deve contribuire a neutralizzare le patologie delle grandi aree urbane, andare oltre i linguaggi, sia accademici che sperimentali, ormai in fase involutiva, che ignorano la crisi ambientale e sociale. Ciò può avvenire solo attraverso un processo, quello della "Democrazia urbana per la qualità" ovvero attraverso consultazioni nelle comunità e l'intreccio virtuoso tra architettura sostenibile e urbanistica, per realizzare trasformazioni condivise.

Consapevole di questo nuovo ruolo che attende l'architettura italiana, il nuovo Governo ha dimostrato grande sensibilità. Prova ne sono i tempi rapidissimi con i quali è stato dato il via libera - da parte del Consiglio dei Ministri -



al disegno di legge quadro sulla qualità architettonica, così come aveva assicurato il ministro Bondi, intervenendo proprio alla nostra Assise internazionale.

Il nostro Paese deve recuperare il troppo tempo perduto: gli architetti italiani - ed in prima linea i giovani architetti - sono pronti a dare il loro contributo anche al superamento della crisi delle grandi aree urbane attraverso la eco-metropolis. La legge sulla qualità rappresenta ormai uno strumento irrinunciabile per allineare il paese agli standard qualitativi europei. L'apertura del mercato della progettazione ai giovani professio-

nisti, insieme con la valutazione sul merito dei progetti e una maggiore trasparenza ed efficacia negli affidamenti degli incarichi pubblici, rappresentano, infatti, elementi caratterizzanti del disegno di legge. Nella relazione al DDL approvato dal Consiglio dei Ministri è esplicitamente scritto: "Nel corso del recente XXIII Congresso mondiale di architettura promosso dall'Unione internazionale architetti, che si è tenuto a Torino, è stata fortemente evidenziata, da parte dei professionisti e di tutti quanti operano nel settore, la necessità di una disciplina organica sul tema della qualità dell'architettura, dell'urbanistica."

\* **Presidente CNAPPC**

## Torino 2008 oltre 10.000 partecipanti da 119 paesi

2

### Liberare il mondo dalla povertà

di **Muhammad Yunus** \*



Mi sono ritrovato coinvolto nel tema della povertà perché essa era ovunque intorno a me. Nel 1974 trovai difficile insegnare eleganti teorie di economia nelle aule universitarie mentre in Bangladesh infuriava una terribile carestia. Improvvisamente vidi la vacuità di quelle teorie di fronte all'esplosione della fame e della miseria. Rimasi sconvolto quando in un villaggio vidi una donna ricevere in prestito meno di un dollaro, a condizione che vendesse al prestatore tutto quello che avrebbe prodotto, al prezzo che lui avrebbe deciso. Fu per questo che decisi di creare una banca per i poveri. Ci vollero anni: la aprii nel 1983 e la chiamai Banca Grameen o Banca del villaggio. Oggi questa banca presta denaro a sette milioni e

mezzo di poveri - che al 97 per cento sono donne - in 80.678 villaggi del Bangladesh. Il prestito viene rimborsato nel 98,02 per cento dei casi. E la banca fa profitti. Immaginiamo che un investitore non sia interessato solo al profitto, ma voglia anche fare del bene alla gente e al mondo. Nel suo caso parleremo di business sociale: riavrà indietro il capitale investito ma non toccherà i dividendi, che andranno alla comunità. Questo modo di operare può cambiare la vita di chi sta in basso, tirandolo fuori dalla povertà. Non si può affrontare il tema della miseria all'interno del capitalismo ortodosso. Occorrono gli imprenditori sociali. Esiste un secondo tipo di business sociale, ed è quello in cui la proprietà totale o parziale dell'impresa è dei poveri, che comprano le azioni con denaro proprio o regalato. Grameen ha creato due società di questo tipo: una fabbrica di yogurt speciale, destinato a sfamare i bambini malnutriti del Bangladesh e una catena di cliniche oftalmiche per operare di cataratta diecimila persone all'anno, a prezzi differenziati per ricchi e poveri. Per mettere gli investitori in contatto con le opportunità di business sociali, occorre una Borsa sociale dove si trattino soltanto quel tipo di azioni e ogni investitore interessato a questo genere di affare trovi il più adatto a lui. Ma perché la Borsa funzioni bene, occorrono agenzie di rating, terminologie e definizioni standardizzate e nuove pubblicazioni finanziarie, come The Social Wall Street journal. Le Università dovranno offrire

corsi specifici per preparare al business sociale i futuri manager e, soprattutto, stimolarli a diventare essi stessi uomini d'affari in questo ambito. Io appoggio la globalizzazione perché penso che possa portare ai poveri più vantaggi di qualsiasi altra alternativa. Deve però essere il tipo giusto di globalizzazione. Io la paragono a un'autostrada a cento corsie che solca il mondo. Se l'accesso è libero a tutti, le corsie saranno invase dai giganteschi tir delle economie potenti, butteranno fuori strada i risciò del Bangladesh. Per avere una globalizzazione win-win, che cioè non danneggi nessuna delle parti coinvolte, occorre regolare il traffico. La legge del più forte dev'essere sostituita da leggi che assicurino ai più poveri un posto e un ruolo, senza essere allontanati a gomitate dai più forti. La globalizzazione non deve diventare un imperialismo finanziario. Si possono creare grandi business sociali multinazionali che trattengano i profitti della globalizzazione per le persone e i paesi poveri. Affari di questo genere o daranno la proprietà dell'impresa ai poveri o tratterranno i profitti all'interno dei Paesi poveri, dato che prendere i dividendi non sarà il loro obiettivo. Investimenti stranieri da una parte di investitori sociali stranieri saranno una splendida notizia per i paesi cui sono destinati. Costruire economie forti nei Paesi poveri, proteggendone gli interessi dalle società che vogliono solo saccheggiarli, dovrà essere una delle principali aree di interesse del business sociale. Penso che possiamo creare un mondo



senza povertà perché essa non è creata dai poveri. È stata creata e conservata dal sistema economico e sociale che abbiamo progettato per noi e dalle politiche che perseguiamo. È nata perché abbiamo costruito la nostra cornice teorica su presupposti che sottovalutano la capacità umana, mettendo a punto idee troppo ristrette (come quella di business, di credito che merita o non merita dare, di capacità imprenditoriale) o sviluppando istituzioni che restano a metà (come quelle finanziarie, dalle quali i poveri restano esclusi). La povertà è causata dal fallimento a livello concettuale più che da una mancanza di capacità delle persone. Io credo che possiamo creare un mondo libero dalla povertà, se ci crediamo collettivamente. In un mondo del genere, l'unico posto in cui si vedrebbe la povertà sarebbero i Musei della Povertà. E quando i bambini delle scuole verranno portati a visitarli, saranno sconvolti nel vedere la miseria e le condizioni indegne in cui sono visuti alcuni esseri umani. Gli uomini vengono al mondo perfettamente equipaggiati non solo per provvedere a se stessi, ma anche per allargare il benessere del mondo nel suo insieme. Alcuni hanno la possibilità di esplorare il loro potenziale, molti invece in tutta la loro vita non hanno una sola occasione di aprire i meravigliosi doni con cui sono nati. Grameen mi ha dato una fiducia incrollabile nella creatività degli esseri umani, che mi ha portato a credere che l'uomo non è nato per soffrire la fame o la povertà. Io paragono i poveri agli alberi bonsai. Quando si piantano i semi migliori degli alberi più alti in un vaso da fiori, si ottiene una copia dell'albero, però alta pochi centimetri. Non ci sono difetti nei semi, è il terreno inadeguato. I poveri sono dei bonsai: non sono difettosi, semplicemente la società non mai ha fornito loro il terreno su cui crescere. Una volta che il povero può liberare la sua creatività, la povertà sparirà molto rapidamente.

\* premio Nobel per la Pace 2006

## Torino 2008, un successo da considerare un punto di partenza

di Leopoldo Freyrie \*

Ne abbiamo parlato in lungo e in largo, lo abbiamo presentato, analizzato, sezionato: alla fine il XXIII Congresso mondiale di architettura si è svolto con grande successo. Risulta difficile oggi, dopo mesi passati a spiegare a tutti che cosa sarebbe stato, dare un quadro esaustivo di questo evento senza ripetere concetti già ampiamente espressi. Ma si è trattato di un avvenimento talmente rilevante che le ricadute possono essere davvero importanti. I numeri hanno dato ragione al paziente lavoro che tante persone hanno svolto per organizzare il Congresso. Oltre 10.140 gli iscritti, di cui la metà stranieri provenienti da 119 Paesi, circa 300 i giornalisti che si sono accreditati, di cui 100 stranieri. Oltre 600 i relatori che hanno partecipato o coordinato le oltre 100 sessioni di lavoro: non solo architetti ma anche artisti, critici, scrittori, sociologi e intellettuali da tutto il mondo. Sono state tenute otto lectio magistralis da personaggi del calibro di Kengo Kuma, Massimiliano Fuksas, Mathias Klotz, Peter Eisenman, Teodoro Gonzalez de Léon, Terunobu Fujimori, Dominique Perrault e il Premio Nobel per la Pace 2006 Muhammad Yunus.

Abbiamo lavorato per oltre due anni per costruire un quadro di temi, relatori e riferimenti che sapesse rappresentare in pochi giorni la complessità del dibattito architettonico internazionale odierno. Ma che non lo facesse in misura fredda, disciplinare, quasi asettica, o quasi a fotografare uno stato dell'arte con il rischio di preparare un'operazione poco fertile.

una porzione interessante per vivacità, interesse e volontà di informarsi e aggiornarsi. Ci piace pensare che ognuno dei partecipanti al XXIII Congresso possa diventare una sorta di alto-parlante che riporti nel suo ambito il senso di un confronto e di uno scambio culturale la cui profondità è stato naturale percepire tra le sale del Centro Congressi del Lingotto. Insomma, questo evento non deve essere visto come un approdo, seppure importante.

Proprio per il senso delle sue premesse, deve invece essere considerato come un punto di partenza, un'occasione di svolta affinché una categoria socialmente e culturalmente così rilevante come gli architetti possa diventare fattore collettivo di crescita della società mondiale di fronte alle grandi tematiche dell'abitare, delle risorse naturali ed energetiche, dell'emergenza ambientale. Dobbiamo fare in modo che questo nostro sforzo non sia un episodio isolato, seppure ben riuscito, ma che apra invece una grande stagione di confronto, di messa in discussione e di assunzione di responsabilità. Tutti concetti che abbiamo espresso molte volte, nei lunghi mesi di preparazione e nei giorni del Congresso, ma che devono rimanere bene illuminati dai riflettori dell'attenzione sociale: perché solo così il nostro lavoro si potrà definire pienamente riuscito. La palla passa all'Uia, certo, perché solo l'organismo internazionale che rappresenta tutti gli architetti del mondo può avviare una politica complessiva capace di porre la categoria al centro di un dibattito e di scelte che investono le più ampie tematiche a livello mondiale. E creare le alleanze ai più alti livelli per raggiungere gli obiettivi prefissi. Ma sarà utile che ognuno, dal suo Paese, tenga viva l'attenzione su questi temi. E le occasioni non mancheranno, perché le problemati-



## Torino 2008

100 sessioni di lavoro, oltre 600 relatori

3



L'obiettivo di "Transmitting architecture" era invece aprire le porte della casa dell'architettura e farvi entrare il vento del mondo che "sta là fuori". Per questo tanti temi posti alla discussione nei giorni torinesi erano trasversali rispetto alla disciplina architettonica, per questo abbiamo invitato esponenti di mondi solo apparentemente lontani da quello della progettazione: l'interdisciplinarietà è stata infatti una delle parole d'ordine più significative della preparazione e dello svolgimento di questo Congresso e penso che possiamo ritenerci soddisfatti di questa impostazione.

Soddisfatti perché le sessioni di lavoro hanno rispecchiato questa impronta e hanno rappresentato un momento di riflessione molto importante per tutti gli architetti. Certo, diecimila persone sono solo una piccola parte del milione e mezzo di architetti che operano a livello mondiale, ma ne rappresentano sicuramente

che sociali affrontate a Torino sono destinate ad assumere un peso sempre crescente nello scenario mondiale.

Infine, senza volere nulla togliere a nessuno dei preziosi partecipanti a questo Congresso mondiale, voglio sottolineare la splendida figura del Premio Nobel per la Pace Muhammad Yunus. Con disarmante semplicità ha raccontato a tutti noi la sua incredibile avventura che lo ha portato a creare una rete di sostegno economico per milioni di diseredati nella parte più disperata del Globo. E ci ha spiegato come la serenità e l'assoluta determinazione che lo animano hanno saputo tradurre in successo concreto quella che poteva sembrare soltanto un'utopia evanescente. Un insegnamento che deve spingere tutti noi a osare e ad essere portatori di valori universali.

\* **Presidente Dipartimento Esteri CNAPPC  
e Relatore Generale del XXIII Congresso UIA**



### Il Manifesto di Torino, svolta epocale per l'Architettura

di Aldo Loris Rossi\*

Il 28 aprile 1948, esattamente 60 anni orsono, fu fondata a Losanna (Svizzera) l'U.I.A. (Unione Internazionale Architetti) col proposito di "riunire su basi democratiche gli architetti di tutto il mondo senza distinzione di nazionalità, razza, religione e dottrina architettonica".

Questo organismo nasceva nello spirito di ricostruzione e palingenesi universale diffuso dopo la seconda guerra mondiale, la più sanguinosa e devastante della storia.

Tale spirito si incarnava nella creazione dell'ONU (Organizzazione Nazioni Unite), un istituzione politica intergovernativa formalizzata il 26 giugno 1945 nella Conferenza di San Francisco (USA) con l'obiettivo di garantire "la sicurezza collettiva, il mantenimento della pace mondiale, la salvaguardia dei diritti umani" e, più in generale, i principi della democrazia.

Tre anni dopo le Nazioni Unite ribadivano e precisavano questi principi nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948); dunque, nello stesso anno della fondazione dell'U.I.A che, in sostanza, declinava quegli stessi principi come diritto alla città e all'architettura.

Da allora l'U.I.A si è impegnata anzitutto attra-

verso i XXIII congressi triennali a diffondere i principi della democrazia e dell'architettura moderna identificata, nel ventennio '48-'68 soprattutto con lo statuto funzionalista codificato dalla Carta di Atene ('33-'42) redatta da Le Corbusier.

Il maestro svizzero era a tal punto consapevole della radicale "riforma dell'architettura" promossa dai suoi principi da scrivere che essi "preannunciano un'estetica sostanzialmente nuova. Non ci resta più niente dell'architettura delle epoche passate". Pertanto stendeva la "Carta" della nuova architettura in 95 punti, cioè, nello stesso numero in cui era articolata la "riforma del cristianesimo" di Lutero (Wittemberg, 31 ottobre 1517); una singolarità, a quanto ci risulta, mai rilevata e spiegata.

La forza dello statuto funzionalista era tale perché, indifferente alla Natura e alla Storia, tendeva a coincidere con l'ordine geometrico-meccanico del taylorismo industriale. Inoltre, in quanto congruente con l'economicismo e il mercatismo, moltiplicava a dismisura la sua potenza pervasiva nella globalizzazione provocando dal dopoguerra la più grande espansione demografica, economica e urbana della storia.

Ma dal 1968 in poi, anticipate da profetiche intuizioni, emergevano critiche sostanziali allo statuto funzionalista, espressione del paradigma meccanicista (analitico-riduttivo) e del mito dello "sviluppo illimitato", che intanto risultavano sempre più insostenibili.

In sostanza, di fronte alle patologie che affliggevano le megacities e gli ecosistemi sempre più ingovernabili, si imponeva progressivamente una nuova visione epistemologica e culturale. Essa scopriva, viceversa, la straordinaria vitalità del paradigma ecologico (organico-sintetico) che spiegava i processi di formazione dei fenomeni fisici e della crescita degli organismi viventi rivelando la realtà dei "limiti" dello sviluppo e dell'ecosistema planetario in equilibrio autoregolato.

Il Manifesto di Torino, adottato dal XXIII Congresso mondiale dell'U.I.A, documenta la legittimità e l'urgenza di questa svolta epocale nella maniera di intendere l'architettura, indicando una strategia orientata alla "pacificazione tra tecnosfera ed ecosfera". Infatti, se si vuole uscire dall'odierna crisi che minaccia ormai la sopravvivenza del pianeta, occorre dirigersi senza indugi verso una frontiera ecometropolitana fondata, cioè, su una "nuova alleanza" con la Natura.

In particolare se l'architettura dell'era digitale vuole contribuire a neutralizzare tale minaccia, deve riconfigurarsi come living architecture, cioè quale organismo che nasce e vive in simbiosi con la Natura considerando: "il mondo come un insieme di componenti inseparabili, interagenti e in moto continuo, e che l'uomo è parte integrante di questo sistema" (F. Capra, Il Tao della fisica, '75).

\* Architetto, componente del comitato scientifico del Congresso di Torino

### Torino 2008, Tokyo 2011, Durban 2014

*Dopo l'Italia sarà il Giappone ad ospitare il prossimo Congresso dell'U.I.A. Dal 22 settembre al 1 ottobre 2011 a Tokyo architetti provenienti da tutto il mondo avranno l'opportunità di confrontarsi sul tema: "Design 2050", ossia su quello dell'architettura sostenibile fondamentale per progettare le nostre future città.*

*Al termine dei lavori del Congresso di Torino, l'Assemblea ha scelto anche la sede del XXV Congresso mondiale che si terrà nella città sudafricana di Durban: una prima volta in assoluto per un Paese dell'Africa subsahariana, ed una seconda volta per una città dell'emisfero meridionale, dopo l'evento del Cairo che risale a trent'anni fa.*

*"MultiPliCity" sarà il tema dell'evento che sarà organizzato dal SAIA, South African Institute of Architects, e avrà sede nell'International Convention Centre di Durban, nel cuore della città.*

## Il Cnappc a Torino 2008

di Silvia Renzi\*

Conferenze su temi di particolare rilevanza per l'architettura e – più in generale – per la cultura; presentazioni di eventi e di mostre; premiazioni di importanti concorsi nazionali: sono queste solo alcune delle iniziative organizzate a Torino dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

Presente con un proprio stand, il CNAPPCC ha rappresentato – per i visitatori – un vero e proprio punto di informazione legislativa, culturale e di comunicazione anche attraverso tre video “Architettura senza frontiere – la politica professionale del CNAPPCC”; “Il CNAPPCC – attività ed interviste ai consiglieri”; “Archeworld network – il sistema comunicativo del CNAPPCC”, appositamente realizzati per questo importante appuntamento

dello stand del Consiglio Nazionale. Tra questi la conferenza sul “Premio Cappochin” organizzata dall'Ordine di Padova e quella della Consulta Regionale degli Ordini Lombardi sulla mostra sul Teatro Romano di Sagunto; la presentazione del Premio Abitare il Mediterraneo organizzata dalla Consulta Siciliana e dall'Unione Mediterranea degli Architetti; l'illustrazione dell'edizione 2008 - 2009 del Premio Città di Oderzo promosso dall'Ordine degli Architetti della provincia di Treviso.

Di forte impatto, e testimonianza dell'impegno sociale degli architetti italiani, la presentazione dell'Osservatorio parlamentare su accessibilità e fruibilità e la proposta del Testo Unico sulla accessibilità ed abbattimento delle barriere architettoniche elaborato proprio dal Consiglio Nazionale.

tura architettonica nazionale e internazionale proposte progettuali innovative maturate nelle Facoltà di Architettura italiane, incentivarne il confronto e segnalare all'attenzione dei cittadini, delle pubbliche amministrazioni e delle imprese il merito riconosciuto di giovani neoarchitetti.

Torino 2008 è stata anche l'occasione per un approfondimento degli studi che riguardano il mercato della mondiale della progettazione che ha raggiunto, secondo una ricerca realizzata dal Cresme per conto del CNPPC, il valore di circa 529 miliardi di dollari.

L'analisi del dato per singolo Paese ha messo in evidenza come il principale mercato di riferimento sia ancora oggi, con 134 miliardi di dollari, quello statunitense seguito a distanza



[www.awn.it](http://www.awn.it)

notizie dagli ordini e dal CNAPPCC

5

to internazionale e che hanno consentito di approfondire le attività dell'organismo che riunisce gli oltre 135mila architetti italiani.

L'interesse dei numerosi i visitatori si è particolarmente rivolto verso gli strumenti comunicativi, gli osservatori, i concorsi, i premi, le leggi; assai apprezzata anche la possibilità di navigare nel sito internet [www.awn.it](http://www.awn.it), ascoltare la web radio degli architetti italiani [www.gma-radio.net](http://www.gma-radio.net) e consultare le pubblicazioni del CNAPPCC.

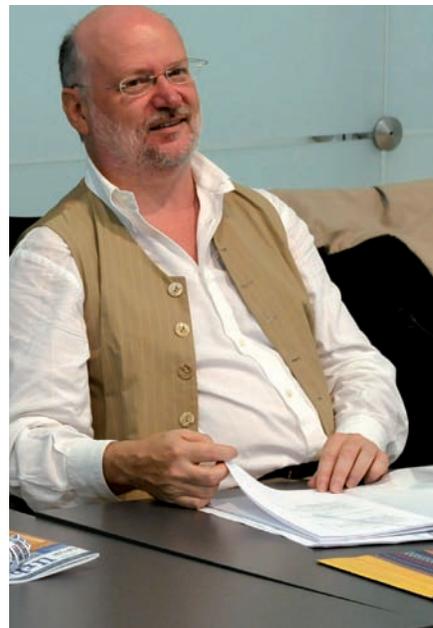
Variegati e di forte impatto culturale tutti gli appuntamenti che si sono svolti all'interno

Il CNAPPCC ha anche tenuto a battesimo a Torino la prima edizione del Premio Archiprix Italia 2008, indetto dallo stesso Consiglio nazionale in partenariato con Archiprix International che da anni assegna riconoscimenti a giovani architetti neolaureati che vengono sostenuti ed aiutati ad entrare nel mondo della professione.

In linea con la politica degli architetti italiani, tesa a promuovere il concorso di architettura quale strumento ideale per innalzare la qualità delle opere pubbliche e private e per far emergere nuovi talenti, il Premio ha anche lo scopo di sottoporre all'attenzione della cul-

dalla Cina, con quasi 62 miliardi di dollari e dal Giappone con quasi 54 miliardi. Ma, tenendo conto del differente potere d'acquisto della valuta internazionale su quelle locali, la Cina diviene il principale mercato di riferimento, con un volume d'affari dei servizi di progettazione stimato in 262 miliardi di dollari.

\* comunicazione e rapporti con la stampa CNAPPCC





\* Ogni giorno, all'interno dello stand, presentazioni e conferenze su importanti temi, non solo per la comunità degli architetti, ma per la società nel suo complesso. A Torino il CNAPPC ha rappresentato, per i visitatori, un vero e proprio punto di informazione legislativa, culturale e di comunicazione.



\* La presentazione delle iniziative: Celebration of Cities, Premio Cappochin, e Accordo UIA/ UNECE alle quali hanno partecipato Gaétan Siew (Presidente UIA), Giancarlo Ius (segretario regione 1 UIA), Giuseppe Cappochin (Fondazione Cappochin), C. von Schweinichen (Acting Director UNECE); a testimonianza dell'impegno sociale degli architetti italiani, la presentazione dell'Osservatorio parlamentare su accessibilità e fruibilità e la proposta del Testo Unico sull' abbattimento delle barriere architettoniche elaborato dal CNAPPC.



\* La Consulta Regionale degli Ordini Lombardi ha presentato la mostra sul Teatro Romano di Sagunto, ulteriore iniziativa contro la demolizione dei lavori di restauro dell'antico Teatro, stabilita da una sentenza della Corte Suprema della Spagna. Professionisti della cultura e delle arti, e semplici cittadini sono coinvolti a difesa di quest'opera artistica, con l'intento di difendere, più in generale, la libertà di cui deve godere la cultura.



[www.gma-radio.net](http://www.gma-radio.net)  
la radio degli architetti

6



\* La Consulta Siciliana e l'Unione Mediterranea degli Architetti (UMAR) hanno presentato il Premio Abitare il Mediterraneo. Vi hanno partecipato Raffaele Sirica, presidente del CNA, Luigi Cotzia, vicepresidente del CNA, Rino La Mendola della Consulta Regionale Architetti della Sicilia, Pierpaolo Mincio, presidente dell'Ordine di Ragusa e Patrice Genet, presidente dell'Umar.

**CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI**

Presidente **Raffaele Sirica**  
Vice Presidente vicario **Massimo Gallione**  
Vice Presidente **Luigi Cotzia**  
Vice Presidente **Gianfranco Pizzolato**  
Segretario **Luigi Marziano Mirizzi**  
Tesoriere **Giuseppe Antonio Zizzi**  
Consiglieri **Matteo Capuani, Simone Cola, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Nevio Parmeggiani, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni**

**ARCHIWORLD MAGAZINE**

Direttore responsabile **Raffaele Sirica**  
Coordinamento editoriale **Simone Cola**  
Coordinamento redazionale **Silvia Renzi**

Redazione ed amministrazione  
**Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori**  
via Santa Maria dell'Anima 10, 00186, Roma  
tel. 06.6889901, fax 06.6879250,  
archiworldmagazine@awn.it

Progetto grafico ed impaginazione  
**Studio 46xy**

Pubblicità  
**Agicom srl**  
Via Flaminia 20, 00060 Castelnuovo di Porto (Rm)  
tel 06.9078285, fax 06.9079256,  
mail agicom@agicom.it

Stampa  
**Flli Spada Spa**  
Via Lucrezia Romana 60, 00043 Ciampino (Rm)

**Aut . Tribunale di Roma 518 7 novembre 2007**

**Di questo numero sono state stampate 135.000 copie, distribuite a tutti gli iscritti agli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori d'Italia**

**Chiuso in redazione il 15.09.2008**

\* Per la prima volta Archiprix in Italia. Luigi Foglia dell'università Vanvitelli, di Aversa; Massimo D'Arcangelo dell'università D'Annunzio di Chieti; Marco Zuppiroli, dell'università Rossetti di Ferrara - rispettivamente per le sezioni di Architettura, di Urbanistica e di Restauro - sono i tre vincitori della prima edizione del Premio Archiprix Italia 2008.



\* La progettazione, un mercato mondiale da 529 miliardi di dollari: è questo il dato che emerge da una ricerca realizzata dal Cresme per conto del CNA che è stata presentata, nella seconda giornata del Congresso. Secondo l'analisi il principale mercato di riferimento è quello statunitense, con 134 miliardi di dollari, seguito da quello cinese con quasi 62 miliardi di dollari.





[www.uia-architectes.org](http://www.uia-architectes.org)

il sito dell'Unione Internazionale degli Architetti

